

Polis Legnano
n. 6 – Anno XXVII
Dicembre 2014

POLITICA IN CITTÀ
Palazzo Malinverni
fra ateniesi e spartani

EXPO 2015
Per Milano e dintorni
un'occasione unica

LEGNANO – STORIA
Sutermeister, l'ingegnere
che amava l'archeologia

SOMMARIO

Editoriale

C3Dem: per uscire dalla crisi servono una politica efficace e nuove regole del gioco

Legnano e Alto Milanese

Expo 2015: su Milano gli occhi del mondo
Occasione unica, da valorizzare al meglio

«Bilancio sano, fiscalità equa»: Rotondi fa luce sulle scelte dell'Amministrazione

Legnanoideale: 500mila euro a disposizione per progetti concreti indicati dai cittadini

Il Parco Ila si apre alla città ma nel rispetto dei diritti dei cittadini diversamente abili

Palazzo Malinverni fra ateniesi e spartani
E le minoranze rimangono frammentate

Storia e cultura

L'ingegnere con la passione dell'archeologia
Sutermeister, una traccia profonda nella storia

Achille Carnevali, cristiano tutto d'un pezzo
Un esempio in famiglia, nella fede e in città

Il museo della scuola elementare Carducci
racconta un secolo di storia cittadina

1894: nasceva il Circolo di Legnarello
I tempi son cambiati, eppure si guarda avanti

Intorno a noi

Grande guerra: e la chiesa andò in trincea
I preti, l'*inutile strage* e una nuova coscienza

Una lettura non scontata: *talenti di famiglia*,
cioè padri, madri & figli negli anni Duemila

«Caro Francesco». L'Associazione
pro disabili di Arconate scrive al Papa

Cooperazione batti un colpo: un'economia
che guarda alla persona e al bene comune

Visto, si stampi

Come e perché ricorderemo questo 2014, segnato ancora dalla crisi economica e dalle turbolenze politiche che accompagnano – da sempre! – la storia d'Italia? Propria alla politica, alle riforme necessarie, al radicamento nei valori costituzionali è dedicato l'editoriale di questo numero di Polis Legnano.

Un altro ampio contributo si concentra sull'Expo di Milano, che invece caratterizzerà, almeno per certi aspetti, il 2015. Un'occasione da cogliere per tutto l'Alto Milanese.

Per quanto riguarda direttamente Legnano, le pagine seguenti si concentrano sul bilancio comunale, sul bilancio partecipato (altro tema interessante dei prossimi mesi), sul futuro del Parco ex Ila. Non manca un articolo che torna ad analizzare la situazione della politica cittadina e in particolare dei gruppi consiliari.

Si sarebbe voluto dedicare un articolo ai "presunti" sondaggi realizzati da una associazione (?) locale, che vanta migliaia di contatti e di intervistati, proponendo risultati "sorprendenti". Ma la redazione ha deciso che le favole non fanno parte del giornalismo...

Diversi gli spunti sulla storia locale: la figura di Guido Sutermeister, quella di Achille Carnevali, il Museo delle scuole Carducci, i 120 anni del Circolo di Legnarello.

E altre proposte culturali, dalla famiglia ai libri... Senza dimenticare i profughi di via Quasimodo.

Conto BancoPosta POLIS: 001014869695
Le coordinate bancarie sono: Codice IBAN
IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695
Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

C3Dem: per uscire dalla crisi servono una politica efficace e nuove regole del gioco

La rete nazionale di associazioni del cattolicesimo democratico, cui aderisce anche Polis, ha avviato un percorso di studio e discussione analizzando il panorama politico a partire da economia, ruolo delle istituzioni e “punti fermi” indicati dalla Costituzione. Il nodo della selezione della “classe dirigente”

Puntare sulla politica, per il riscatto di questo Paese. Per il fondatore del Censis, Giuseppe De Rita, «dobbiamo recuperare il gusto della politica. La società non può non domandare il ritorno alla politica, altrimenti la società da sola non ce la fa». Certo non la politica che conosciamo, aggiunge, ma quella che, spogliandosi della sola attenzione al potere, sa rimettere in movimento quel desiderio di creare e orientare le aspettative, guardare al futuro, progettare. Senza una politica di questo tipo, i tre rischi individuati dal presidente del Censis alla presentazione dell'ultimo Rapporto sulla situazione del Paese, il *secessionismo sommerso* (non solo geografico), il *populismo* e l'*autoritarismo*, anche in versione soft ma non meno importante, sono dietro l'angolo. Proprio su questa scia, le 23 associazioni che fanno parte della Rete “C3dem-per una rete tra cattolici e democratici” (fra cui Polis di Legnano), stanno da tre anni cercando di costruire un luogo di dialogo, di elaborazione del pensiero, di formulazioni di proposte, idee, progettazione di cui la politica, oggi più che mai, ha un grande bisogno.

Processo avviato

In questa direzione, appunto, va il convegno che si è svolto a Milano il 29 novembre: “Costituzione ed economia: la Costituzione ci aiuta ad affrontare la crisi?”.

Attenzione all'indicativo presente “va”, nel senso che il lavoro svolto nella giornata non è finito. Il processo avviato vuole continuare ad alimentare la discussione, anche grazie allo strumento del portale (www.c3dem.it), sulla domanda/tesi da cui si era partiti e che i relatori hanno cercato di sviluppare. Ossia: l'insieme dei principi della Carta costituzionale sono “ormai invecchiati, sterili, superati dai fatti, condannati a un ineluttabile oblio? Oppure costituiscono ancora un punto di riferimento solido, non perché delineino necessariamente specifiche politiche, ma perché impongono di orientare in qualche misura qualsiasi politica e quindi tutte le scelte della collettività in una direzione

specificata?”.

Le risposte sono state le più varie, anche molto critiche, soprattutto nel pre-convegno: il mondo è cambiato e i tempi oggi sono molto diversi da quelli che hanno vissuto i padri costituenti; la Costituzione non può che dare principi di fondo, l'economia (e quindi la crisi) ha bisogno di indicazioni concrete; è una crisi internazionale quindi non si posso tirare in ballo principi interni; e c'è anche chi ha detto che in fondo non è una crisi, ma il logico evolvere di un capitalismo che genera per sua natura una serie di enormi disuguaglianze ed effetti negativi devastanti. Insomma il dibattito è – come era facile aspettarsi – articolato e complesso. Perché complesso è il tema, sia quello della crisi, che del capitalismo, dei diritti nella loro concreta applicazione (e non solo nell'enunciazione); della crisi della politica “sottomessa”, soprattutto negli ultimi anni, al predominio della finanziarizzazione e dei sistemi economici internazionali.

Orizzonte di valori

Cosa fare, allora, per tentare un riscatto che in molti ritengono impossibile, vista la china inarrestabile della considerazione che Stato, processi democratici, politica, istituzioni e tutto ciò che appare forma stabile di una qualsiasi comunità, hanno ormai presso l'opinione pubblica?

Il convegno, e quel che ne seguirà, ha provato a dare alcune indicazioni (qui esposte solo in sintesi, per la completezza dei testi rinviamo ai file audio scaricabili sul sito).

La prima, viene proprio da un ragionamento che riguarda la politica, ed è fondato su due pilastri.

Il primo: la Costituzione non è solo un meccanismo di regole per la convivenza. Delinea nella sua prima parte un orizzonte di valori che sta di fronte a qualsiasi politica come un'ispirazione e un richiamo. Per noi questo richiamo “non è superato, non è ininfluente, non è generico, non è pericolosamente sorpassato...”. Il nocciolo del progetto costituzionale nacque in un momento piuttosto lontano da oggi: il dopo-

guerra quando si doveva uscire dalle macerie del conflitto e della «grande crisi» del capitalismo degli anni Trenta. Per far questo, i costituenti delinearono un modello avanzato di Stato sociale, che non è né Stato minimo né onnipotente e intrusivo. E sull'orizzonte di valori, davvero difficile da intravedere in questi tempi scuri, si è incardinata tanta parte della discussione pomeridiana sulla riformabilità del capitalismo.

Quale politica?

Il secondo pilastro, che discende dal primo, è il primato della politica, ma di quale politica parliamo?

Maria Cecilia Guerra (senatrice Pd, già sottosegretario al Lavoro e alle politiche sociali; docente di Scienza delle finanze) ha ribaltato il titolo della relazione introduttiva “Quando l'economia sottomette la politica... Crisi finanziaria, stato sociale e democrazia”: per lei oggi il primato della politica è pericolosamente condizionato dalla comunicazione mediatica che schiaccia sempre di più la politica sul quotidiano.

Oggi l'azione di governo e l'attività legislativa sono fatte soprattutto con i decreti legge che hanno un impatto sull'opinione pubblica, ma impongono alle commissioni parlamentari tempi stretti di discussione. Il risultato sono troppe leggi e fatte male, con scarsa se non nulla capacità di ascolto delle competenze tecniche in grado di trovare adeguate soluzioni ai problemi. Questo tipo di primato della politica non va bene. La senatrice non auspica affatto la predominanza dei tecnici sui politici, si augura, però, un processo di collaborazione che porti a decisioni politiche formate sulla base di conoscenze effettive e di una visione di insieme. E qui pesa anche la carenza di volontà di confronto della politica con i cosiddetti “corpi intermedi”, i quali esprimono bisogni e hanno conoscenze di cui sarebbe invece molto utile che i politici potessero tenere conto, perché senza questo elemento la democrazia si rimpicciolisce.

Potere e istituzioni

Ma il nodo centrale – su cui occorre riflettere come associazione che si occupa di formazione alla politica – viene sottolineato con forza da un altro dei relatori, il professore Mario Franzini, ordinario di Politica economica a “La Sapienza”

di Roma. Il problema – afferma – sono le istituzioni, cioè le regole del gioco, che vanno riformate. Il problema è il potere e la responsabilità della politica. Sono alcune determinate scelte che hanno portato alla crescita delle disuguaglianze. Si tratta allora di vedere quali interessi e quali idee la muovono.

Franzini non crede alla tesi secondo la quale i politici non fanno certe scelte perché perderebbero voti; le scelte che non fanno sono quelle che andrebbero a favore del 99 per cento degli elettori... Le idee che circolano e vincono, in realtà, servono solo ai ricchi. Per Franzini, quindi, il problema è la selezione delle persone che fanno politica. È un problema che va affrontato in sede costituzionale, e dunque implica che in Italia si vada a una revisione della Costituzione che stabilisca come selezionare il personale politico e come fare in modo che si conservi virtuoso una volta scelto. Se oggi in Italia non si riesce più a reagire alla forte disuguaglianza e ai privilegi è perché mancano i meccanismi costituzionali per farlo. Per Franzini i partiti dovrebbero essere capaci di selezionare la classe dirigente, cosa che oggi non avviene; e le stesse elezioni primarie non consentono, di fatto, una scelta di qualità delle persone né un controllo sul loro operato.

Speranza e... formazione

Che fare, dunque, per non cedere alla rassegnazione o al disperato e disperante qualunquismo?

Magari fosse facile la risposta! C3dem, intanto, prova ad accendere un barlume di speranza mettendo insieme energie e pensieri spesso lontani e poco comunicanti; inoltre, si pone l'obiettivo di rilanciare la ricerca di proposte, idee, progetti; provando a segnalare alcuni punti di caduta operativi, alcune priorità che occorre fare emergere dal dibattito pubblico. Infine la formazione: se è vero (e crediamo che sia proprio così) che tra le priorità da individuare, come dice il teologo Giannino Piana, c'è “l'esigenza di coscientizzare i politici sulla radicalità della crisi che stiamo attraversando”, per rendere concretamente operativo questo obiettivo non si può che passare da un lento, paziente e profondo percorso di crescita e formazione di base. Troveremo ancora il coraggio di investire in questo campo?

VITTORIO SAMMARCO
Coordinatore rete C3Dem

Expo 2015: su Milano gli occhi del mondo

Occasione unica, da valorizzare al meglio

Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 si concentreranno sul capoluogo lombardo, e sui territori limitrofi, come l'Alto Milanese, i riflettori di oltre 200 Paesi. Un'opportunità che va colta, anche per dare una scossa all'economia. Il tema – "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" – apre lo sguardo al futuro

A distanza di pochi mesi dall'apertura dell'Esposizione universale di Milano (1° maggio – 31 ottobre 2015) questo importante evento è per molti un oggetto misterioso o, peggio, connotato unicamente dai risvolti negativi di fatti criminali o da informazioni distorte che buona parte dei mass media continua a veicolare. A questo proposito basta sfogliare i principali quotidiani nazionali o ascoltare i discorsi sui treni e nei bar per apprendere – come annota l'amico "expottimista" Giacomo Biraghi – che l'Expo di Milano si svolgerà a Rho-Pero, sarà una grande fiera che il Paese ospitante può organizzare come meglio crede e costerà tra i 10 e i 14 miliardi di euro a seconda delle fonti considerate.

Per poter capire quale occasione possa rappresentare, è bene pertanto partire dalla conoscenza delle peculiarità dell'Expo, la cui denominazione completa – per inciso – è "Expo Milano 2015, Italia", trattandosi di un evento nazionale che si svolge a Milano e non di un evento locale che si svolge in Italia.

Le cose da sapere

Pertanto:

a) l'Expo 2015 è un grande evento educativo, non commerciale (anche se all'interno del sito espositivo sarà possibile per i

Paesi partecipanti proporre i propri prodotti e le proprie specialità ai visitatori), finalizzato a mostrare all'umanità ciò che di meglio è stato prodotto attorno al tema prescelto dal Paese organizzatore;

b) l'Italia, aggiudicandosi nel 2008 il diritto a ospitare l'Esposizione universale, ha acquistato per sei mesi un format, l'Expo appunto, che consiste in una sorta di parco tematico soggetto alle regole e alla supervisione del Bie (Bureau International des Expositions), che è un organismo costituito da Stati nazionali con sede a Parigi;

c) il sito dell'esposizione (che per le regole del Bie può avere una superficie illimitata) si trova nel territorio del Comune di Milano, salvo una piccola porzione appartenente al Comune di Rho, mentre Pero non è minimamente coinvolto;

d) gli investimenti complessivi per l'Expo Milano 2015 sono stati calcolati in 2,5 miliardi (a cui va aggiunto un miliardo a carico dei Paesi partecipanti per la costruzione e la gestione dei propri padiglioni), a fronte di entrate previste (per la vendita dei biglietti, le sponsorizzazioni, i ricavi delle transazioni com-

merciali, gli investimenti dei Paesi partecipanti ecc.) di circa 2,5 miliardi, a cui vanno aggiunte ricadute previste, dal 2012 al 2020, per circa 24 miliardi di euro (dovute anche a un incremento dell'incoming turistico dall'estero e dell'esportazione di prodotti agroalimentari italiani).

Gli investimenti sono a carico dello Stato per circa il 70%, mentre la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Camera di Commercio di Milano (con Unioncamere) contribuiscono per la restante parte.

Due sole "poltrone"

La governance del grande evento milanese è affidata al Commissario unico di nomina governativa, alla Società Expo 2015 (partecipata da ministero dell'Economia e della finanza, Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di Commercio di Milano), che ha come scopo la realizzazione del sito espositivo e la vendita di 24 milioni di biglietti, al Padiglione Italia (progettato attorno al concept del "vivaio", cioè del rilancio dell'Italia a partire da energie giovani), che intende presentare al mondo ciò che di meglio sa proporre il nostro Paese sul tema dell'Esposizione: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". È da notare che tutte le respon-

sabilità (fatto più unico che raro per il nostro Paese, solitamente propenso a moltiplicare le poltrone e gli assegnatari di esse) ruotano attorno a due sole persone: Giuseppe Sala, Commissario unico e Amministratore delegato di Expo 2015 S.p.A., e Diana Bracco, presidente di Expo 2015 S.p.A. e Commissario del padiglione Italia.

A queste caratteristiche di natura organizzativa possono essere aggiunti, per comprendere meglio la portata dell'Esposizione universale di Milano, alcuni elementi caratterizzanti, definiti dai Paesi partecipanti (con apprezzamenti scritti di oltre un centinaio di essi) come "Italiantouch", il "tocco" italiano: per la prima volta in un'Expo tutti i Paesi ospiti affacceranno il loro padiglione su un'unica strada, il decumano, dando pari dignità alle nazioni ricche che si costruiranno da sé il proprio padiglione e a quelle povere che troveranno ospitalità (a carico dell'Italia) nei nove cluster, padiglioni collettivi; i cluster saranno tematici (cacao, caffè, legumi e frutta, spezie, tuberi e cereali, area mediterranea, mare e isole, terre aride) e non, come a Shanghai, sede dell'Expo 2010, costituiti da continenti, con quelli poveri collocati ai margini di un sito espositivo molto più grande di quello di Milano; l'inclusione degli "antagonisti", vale a dire le organizzazioni della società civile, le Ong, i movimenti associativi all'interno del sito, nella ristrutturata Cascina Triulza, affidata alla gestione di un'omonima Fondazione costituita da associazioni ita-

liane come le Acli, l'Arci, la Banca Etica, la Caritas; i padiglioni, sulla base delle linee guida proposte dall'Italia per la loro costruzione, devono essere ecosostenibili, e inoltre devono essere smontati al termine dell'evento e riutilizzati in altra sede.

Curare la Madre Terra

Vi sono poi numerosi altri elementi che potrebbero rendere unico l'Expo di Milano: le sponsorizzazioni (per fare un esempio Telecom Italia ha investito 43 milioni di euro) hanno superato i 400 milioni, mentre a Shanghai si erano fermate a meno di 300; per la prima volta parteciperà a un'Esposizione universale il presidente degli Stati Uniti (e forse un Pontefice); per la prima volta la Disney ha investito in un'Expo creando la mascotte Foody (tra l'altro la società Expo 2015 incasserà il 50% delle vendite di gadget della grande azienda americana); i padiglioni self-built, cioè auto-costruiti dai Paesi partecipanti (per lo più su progetti di grandi architetti) saranno 47 contro i 35 di Shanghai; i 144 Paesi partecipanti (a cui vanno aggiunte tre organizzazioni internazionali) rappresenteranno il 94% della popolazione mondiale; i Paesi partecipanti celebreranno la loro festa nazionale all'interno del sito espositivo con la presenza dei loro governi. E l'elenco potrebbe continuare a lungo...

Ma a che cosa serve tutto questo sforzo organizzativo? Il cuore dell'Expo Milano 2015 è costituito dall'intento di sensibilizzare il mondo intero sul tema proposto dall'Italia. "Nutrire il pianeta.

Energia per la vita" significa, come si può leggere nella Guida del tema, che se non ci si prende cura della Madre Terra, essa non sarà più in grado di nutrirci e di mantenerci in vita.

Negli ultimi undici anni per ben sei volte l'umanità ha consumato più risorse alimentari di quelle prodotte e, tenendo conto che nel 2050 la popolazione mondiale crescerà a 9 miliardi, è urgente ridefinire le politiche alimentari, l'uso delle superfici fertili, le tecnologie produttive, la lotta alle speculazioni finanziarie sugli alimenti, alla contraffazione alimentare, agli sprechi, trovando nuovi accordi tra le nazioni. Il Protocollo di Milano potrebbe essere uno strumento che, a latere dell'Esposizione universale (che di per sé non ha finalità di natura politica), consentirebbe all'umanità di individuare linee di sviluppo equilibrate e positive a partire dalla presentazione delle esperienze e delle soluzioni che ogni Paese partecipante vorrà esporre nel sito di Milano. L'Expo 2015 vuole infatti dire con forza al mondo che, attorno al tema della cura del Pianeta, si gioca il futuro dell'umanità: o si trovano accordi attorno a un nuovo modello di sviluppo oppure i prossimi decenni vedranno aumentare i conflitti militari ed economici, i disastri ambientali, le discriminazioni e la fame, le morti facilmente evitabili.

Una vetrina per l'Italia

È possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile? Questa è la sfida che sta alla base dell'i-

nvito a partecipare all'Esposizione universale di Milano che l'Italia ha rivolto al mondo. Negli ottanta padiglioni dell'Expo 2015, oltre agli innumerevoli spazi ed eventi fuori sito, i venti milioni di visitatori attesi (di cui circa 8 dall'estero), potranno vivere un'esperienza unica e irripetibile di immersione nei temi dell'alimentazione, della ricerca, delle innovazioni in campo agroalimentare, potranno salire sulla collina del biomediterraneo come immergersi nel padiglione della biodiversità, potranno sperimentare le risposte che l'umanità sta dando alla sfida posta dall'Italia, potranno assaggiare sapori straordinariamente diversi, condividere racconti affascinanti, potranno coinvolgersi nelle scelte decisive per costruire una convivenza pacifica, in un ambiente sostenibile in cui siano garantiti buon cibo e acqua a tutta l'umanità.

Ma c'è anche dell'altro. Avere per 184 giorni l'intera umanità rappresentata a Milano può consentire di presentare al mondo il meglio delle nostre filiere agroalimentari, ma anche le infinite

qualità dei nostri prodotti artigianali e industriali, dei nostri itinerari turistici, del nostro patrimonio artistico e culturale, del nostro stile di vita, della moda e del design.

L'Expo è una formidabile vetrina per recuperare reputazione e attrattività per l'Italia e i nostri territori. Nel 1991 l'Italia era prima al mondo per incoming turistico dall'estero, oggi siamo quinti superati da Francia, Stati Uniti, Cina e Spagna. Che cosa è avvenuto negli ultimi vent'anni nel nostro Paese? È possibile, valorizzando le nostre molteplici qualità, rilanciare l'Italia attorno all'evento di Milano del prossimo anno? Il presidente di una grande multinazionale della comunicazione americana ha affermato, dopo aver visitato il cantiere di Expo e alcune delle nostre eccellenze lombarde, che l'Italia è il "miglior segreto del mondo", intendendo che una tale concentrazione di eccellenze, tipicità, diversità come quelle vissute in una giornata di visita è ignota ai più. Expo 2015 può essere pertanto l'occasione per co-

municare al mondo ciò che veramente siamo e per ritrovare, al di là degli scandali, della corruzione, dello scetticismo, del catastrofismo di molti che vanno verso il futuro con la testa voltata all'indietro, l'orgoglio (come si propone il Padiglione Italia) di essere capaci di contribuire con la nostra creatività e con la nostra inimitabile biodiversità antropologica, a costruire una prospettiva migliore per tutti.

È per questo che molti territori, tra cui l'Alto Milanese con il programma "La Milano che conviene", si sono attivati in vista di Expo 2015 allo scopo di valorizzare opportunità, lasciti e ricadute attesi; come pure molte imprese si sono attrezzate per presentare al mondo il meglio di sé. E questo è già il primo risultato che non va sprecato: molteplici attori pubblici e privati, per lo più in forme aggregate e con inediti modelli di governance territoriale, si stanno organizzando proattivamente e autonomamente per affrontare con fiducia e speranza le sfide future.

CARLO PENATI

POLIS 2015

Si apre la campagna adesioni 2015 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate, come le modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico bancario, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Con diverse quote:

- associativa ordinaria **Euro 50,00**;
- "formula rivista" **Euro 20,00**;
- "formula amici di Polis" **Euro 30,00**.

«Bilancio sano, fiscalità equa»: Rotondi fa luce sulle scelte di Palazzo Malinverni

A proposito di conti, Tares, Tasi, investimenti a livello comunale, se ne sono sentite di cotte e di crude. Non è facile addentrarsi nei meandri dei numeri, ma preconcezioni e superficialità non aiutano a capire. *Polis Legnano* ha chiesto aiuto a una consigliera di provata esperienza. Per scoprire che...

Per la nostra Amministrazione si approssima la scadenza della "metà mandato"; giusto e utile l'esame delle scelte compiute e delle strategie da confermare, per attuare il Programma elettorale promesso e votato dai legnanesi. Ripercorro in estrema sintesi alcuni passaggi essenziali.

Alcune tappe rilevanti

- Il Bilancio di previsione 2012 rispettò il Patto di stabilità, pur in presenza – all'insediamento della nostra Amministrazione, giugno 2012 – di un saldo negativo pari a circa 10 milioni di euro; corretto tramite l'avvio delle procedure di "spendingreview", la razionalizzazione della spesa per il personale, nonché tramite l'istituzione dell'addizionale Irpef con l'aliquota dello 0,8%, così come prevista dalla decaduta Amministrazione, compensata dall'istituzione del Fondo di sostegno al reddito per le famiglie colpite dalla perdurante crisi economica. Abbiamo detto no alla svendita di patrimonio pubblico; alla erosione delle riserve di Amga; al ricorso a entrate "fantasiose" e una tantum – leggesi il contributo ambientale a carico di Amga per il non realizzato impianto di compostaggio; all'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente; a fare cassa tramite esternalizzazioni del patrimonio comunale affidandone la gestione a Parte-

cipate: tutte operazioni effettuate dalle Amministrazioni precedenti alla nostra e verificatesi rischiose e discutibili. Scelte che hanno imposto ai legnanesi costi e tagli di patrimonio – certo non inferiori ai prelievi dell'addizionale Irpef – con l'aggravante di non garantire nel tempo l'equilibrio di Bilancio.

- Il Bilancio di previsione 2013 – in presenza, peraltro, di importanti e reiterate turbolenze normative (si pensi alle norme sull'Imu) – ha proseguito l'opera di risanamento, ovvero la messa in equilibrio delle entrate e delle spese correnti e, contestualmente, ha avviato l'aziendalizzazione della Macchina comunale agendo su processi e procedure burocratico-amministrative (informatizzazione, dematerializzazione atti, acquisti telematici, razionalizzazione spese diverse: economali, postali, legali, per utenze diverse, gestionali), nonché e particolarmente agendo sugli assetti istituzionali (adesione ad Euro.Pa Service, Società per la gestione dei servizi strumentali e costituzione dell'Azienda consortile dei servizi sociali).
- Il Bilancio di previsione 2014 inizia a concretizzare il nostro duplice obiettivo annunciato: "bilancio sano" e "fiscalità equa (sostenibile)". La nostra politica può iniziare a sostanziale, a plasmare, le scelte in materia di tasse, gestione dei

conti pubblici, amministrazione del patrimonio pubblico, conduzione della Macchina comunale.

Tasse: come e perché

Ecco la nostra politica in materia di tasse, di partecipazione del cittadino alla spesa:

- l'invarianza del gettito da Tares/Tari;
- la significativa riduzione del gettito da addizionale Irpef: è di 1.800.000 euro il taglio previsto (24%) rispetto al 2012, anno di istituzione dell'addizionale;
- l'impianto della nuova tassa, la Tasi, che prevede aliquote progressive, addizionale, esenzioni totali, detrazioni, unita al residuo impianto Imu rimodulato, genera un taglio, un mancato gettito 2014 pari all'incirca a 1.200.000 euro;
- la prosecuzione dell'opera di recupero della evasione ed elusione fiscale;
- una sostanziale invarianza delle rette e tariffe applicate, in particolare, ai servizi a domanda individuale.

Ed ecco invece la nostra politica in materia di spesa corrente, di conti pubblici:

- il perseguimento dell'equilibrio tra entrate e spese di parte corrente;
- l'invarianza dei livelli dei servizi, in particolare di quelli a domanda individuale;
- la prosecuzione dei progetti di razionalizzazione e revisione della spesa per il funzionamento della Macchina comunale, prevedendo in

questo 2014 un ulteriore taglio di 300.000 euro circa rispetto a quello rendicontato nel 2013 di 524.118 euro;

- la prosecuzione dell'ammmodernamento ed efficientizzazione organizzativi e gestionali della stessa Macchina comunale. Ad esempio: l'affidamento ad Amga Sport della gestione degli impianti sportivi comunali con l'obiettivo di garantire una conduzione puntuale, efficiente ed economica.

Necessarie premesse

Ho detto che, in questo presente storico, duplice doveva essere il nostro obiettivo: "bilancio sano" e "fiscaltà equa". Ho accompagnato l'adozione della nuova tassa – la Tasi – e confermo, per coerenza, le ragioni che hanno guidato le nostre scelte. Due premesse desidero anticipare:

- la maggior entrata, pari a 300mila euro su 6,5 milioni (ovvero il 4,6%), registrata in sede di assestamento rispetto alla previsione di luglio – che avevamo voluta scientemente prudenziale, trattandosi di "nuovo" tributo – è stata dall'Amministrazione utilizzata per ri-finanziare la spesa sociale; in particolare due interventi: i voucher lavoro e le prestazioni a favore delle famiglie sottoposte a sfratto esecutivo;
- sono state rispettate le previsioni riguardo la qualità e la quantità dei beneficiari di esenzioni totali, aliquote progressive e detrazioni: ovvero l'85% dei proprietari di prima casa; tutti i titolari di attività produttive, lavoratori autonomi, artigiani, piccoli commercianti.

Decisioni e motivazioni

E queste le nostre scelte e motivazioni:

- la nostra Amministrazione – in questo 2014 rispetto al trascorso 2013 – ha complessivamente ridotto la pressione fiscale a carico del cittadino contribuente di 2 milioni.
- La "nostra" fiscalità ha osato, quanto alla Tasi, chiedere a taluni contribuenti l'aliquota del 2,5 per 1000 e l'addizionale dello 0,8 per 1000; al solo fine di poter riconoscere ad altri – proprietari di case popolari, economiche, civili; affittuari; lavoratori autonomi – aliquote progressive, esenzioni e detrazioni. La nostra fiscalità, soprattutto, ha voluto gestire con coerenza e oculatezza la complessiva competenza tributaria comunale: all'introduzione della nuova Tasi ha fatto corrispondere l'invarianza, rispetto al 2013, delle tariffe Tares/Tari e, soprattutto, la significativa rimodulazione in 5 scaglioni e la conferma della fascia di esenzione per l'addizionale comunale Irpef. I benefici effetti di questa rimodulazione il cittadino contribuente li misurerà concretamente da marzo a novembre 2015; considerato che, in questo 2014, sono trattenuti "acconti" calcolati sulla base dell'aliquota 2013.
- Infine, i legnanesi con riguardo all'impianto Tasi hanno fatto all'Amministrazione due contestazioni: la mancata considerazione del numero dei figli a carico e del reddito goduto dal contribuente per la definizione delle detrazioni. L'utilizzo del combinato rendita catastale e Isee avrebbe consentito la piena soddisfazione di entrambe le istanze; in sede di definizione dell'impianto Tasi, anche tramite simulazioni e verifiche a campione, abbiamo lavo-

rato a quell'ipotesi di utilizzo; concludendo, infine, di doversi rinunciare, in questo 2014, considerata la mancata adozione, da parte del Governo, dei decreti attuativi regolanti il "nuovo" Isee governativo. Un dato statistico: dei 2400 circa su 8000 Comuni che hanno stabilito detrazioni, 870 (pari al 36%) hanno correlato numero dei figli a carico e detrazione. Peraltro, come accaduto pubblicamente durante i lavori del Consiglio comunale, confermo la volontà dell'Amministrazione di addivenire nel 2015 all'utilizzo del combinato rendita catastale e Isee governativo.

È pur vero che la parola definitiva su questo nostro ragionare per il 2015, la dovrà dire la Legge di stabilità dello Stato.

Interventi nelle scuole

Un'ultima annotazione va alle scelte operate riguardo gli investimenti. L'Amministrazione ha perseguito ogni opportunità di finanziamento utile al varo e alla realizzazione del Piano di interventi manutentivi straordinari e di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Le opere finanziate – realizzate o realizzande – interessano le scuole: Bonvesin (tinteggiatura/pulizia), Carducci (palestra), Collodi (recinzione), Dante (ristrutturazione pareti), Pascoli (messa in sicurezza), Rodari (messa in sicurezza tetto e riqualificazione palestra), Don Milani (palestra) con un investimento pari a oltre 1 milione. Cui potrebbero aggiungersi ulteriori 300mila euro derivanti dallo "8x1000" – se autorizzato il prelievo – destinati a finanziare il completamento della messa in sicurezza della scuola Rodari.

ROSARIA ROTONDI
Consigliere comunale Pd

Legnanoideale: 500mila euro a disposizione per progetti concreti indicati dai cittadini

È in piena fase di attuazione il Bilancio partecipativo, processo decisionale con il quale gli stessi legnanesi, le associazioni, i gruppi di quartiere, il volontariato, possono promuovere idee da realizzare con fondi del budget di Palazzo Malinverni. Il 12 aprile si voteranno i progetti migliori

Sblindare gradualmente il bilancio, per “rimettere nelle mani dei cittadini la possibilità di definire le priorità di spesa rispetto alle opere e ai servizi da realizzare nei quartieri dove risiedono o lavorano” e “dare possibilità di ‘voce’ a quei gruppi che normalmente hanno meno possibilità di farsi sentire per orientare le priorità di spesa dell’Amministrazione: i giovani, le donne, le associazioni di volontariato, le associazioni culturali e sportive”.

Questa l’idea di fondo che era contenuta nel programma della coalizione IoAmo-Legnano e che ora è stata tradotta nell’avvio del primo bilancio partecipativo della storia di Legnano.

Lanciato il 19 novembre in una partecipata assemblea civica rivolta a membri di associazioni e gruppi organizzati, il bilancio partecipativo sta entrando nel vivo con incontri in rapida sequenza (29 novembre secondo incontro con le associazioni; 10 dicembre incontro aperto a tutta la cittadinanza) che cercheranno di coinvolgere via via sempre di più la città passando dalle associazioni, dalle scuole, dalle Consulte territoriali...

Il Bilancio partecipativo è una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della *res publica*: gli organi chiamati ad ammini-

strare il Comune, infatti, decidono di rinunciare a una parte della propria possibilità di governo per cedere potere di scelta direttamente ai cittadini.

Concretamente l’amministrazione cede ai cittadini l’opportunità di decidere su quali azioni, interventi, progetti destinare prioritariamente una quota di risorse previste nel bilancio comunale.

A differenza di quanto accaduto in qualche altra città italiana, l’amministrazione Centinaio fa sul serio: ben 500mila euro saranno messi a disposizione per dare attuazione a progetti proposti e scelti dalla cittadinanza; un sito (<http://www.legnanoideale.it/>) e una campagna di comunicazione ad hoc sono partiti nei giorni scorsi.

Da notare che, in periodo di risorse scarsissime per il Comune, la scelta politica è stata quella di non incrementare la spesa comunale aggiungendo entrate per coprire i 500mila euro da destinare al bilancio partecipativo, ma si è chiesto uno sforzo ai settori comunali per reperirle tra quelle già a disposizione. I 500mila euro saranno ripartiti tra progetti che qualunque cittadino potrà presentare nelle seguenti aree: Scuola e innovazione tecnologica, Arredo urbano e verde pubblico, Cultura e Expo, Nuove povertà e disabilità, Sport, Altro.

Il percorso del bilancio partecipativo prevede una fase di presentazione e raccolta delle idee che occuperà i mesi di gennaio e febbraio. Questa fase si chiuderà con una due-giorni di chiamata a raccolta dell’intera cittadinanza per confrontare idee e progetti.

Seguirà l’analisi di fattibilità tecnica delle proposte raccolte, che sarà curata dagli uffici comunali. Tra marzo e aprile si svolgerà la campagna promozionale: chi avrà proposto un’idea dovrà attivarsi presso la cittadinanza per trovare consenso. L’atto finale del percorso, infatti, sarà la “giornata della partecipazione” (fissata per il 12 aprile 2015) durante la quale la cittadinanza voterà i progetti che riterrà meritevoli di essere finanziati. I più votati saranno quelli che l’Amministrazione comunale si impegnerà a realizzare entro la fine del proprio mandato.

LORENZO RADICE
consigliere comunale
Insieme per Legnano

La Redazione
di
Polis Legnano
augura
buone feste

Il Parco Ila si apre alla città ma nel rispetto dei diritti dei cittadini diversamente abili

Nel 1999 la Regione Lombardia cede al Comune di Legnano il “complesso urbanistico” comprendente l'ormai ex Sanatorio Regina Margherita, altri edifici e l'area verde appartenuti al disciolto Istituto legnanese assistenza (Ila). Si apre così l'ultima pagina della storia di questa significativa parte della città di Legnano sita alle spalle del vecchio ospedale civile tra via Colli di S. Erasmo, Ferraris, Comasina e Canazza, in zona OltreSempione.

Nell'atto di cessione vengono distinte 3 sotto aree interne a tale complesso urbanistico:

- a) quella più verso il Parco Bosco dei Ronchi (di cui fa parte) affidata all'Asl per attività a finalità socio-sanitarie e socio-assistenziali (e infatti sede di servizi pubblici di tale tipo tra cui le strutture per persone con disabilità necessitanti assistenza continuativa diurna o residenziale – da qualche anno gestite dalla Fondazione Don Gnocchi);
- b) quella in prossimità della via Colli di S. Erasmo dedicata a sedi di benemerite associazioni di volontariato impegnate nel sostegno e promozione dell'autonomia e integrazione sociale di persone diversamente abili e delle loro famiglie (Aias, Amici di Sonia, Anffas e Uildm);
- c) l'area verde e alcune delle strutture ed edifici posizionata nella parte centrale, definita “parco pubblico”.

Una nuova fase. Su quest'ultima si concentra l'attenzione

negli ultimi anni. Già nel 2000, quando ero presidente dell'ultima Circoscrizione 3, ho incontrato il primo movimento di cittadini che “rivendicava” una apertura del Parco ex Ila (un Comitato di residenti della zona). L'esigenza prende poi una forma un po' più definita nell'ambito dell'iniziativa dell'OltreSempione “Compleanno della Terra”, a seguito della sua crescita che, intorno al 2007, ha allargato il suo raggio di intervento dall'originario Parco Bosco dei Ronchi al limitrofo Parco ex Ila realizzando l'Onomastico della Terra, festa “gemella” della prima, svolta in periodo autunnale proprio per valorizzare il giardino dell'ex Regina Margherita con la proposta di un pernottamento in tenda in stile Scout.

Proprio il coinvolgimento delle associazioni territoriali (e tra loro dei gruppi Scout legnanesi) in questa iniziativa comunale e territoriale apre di fatto una nuova fase di ragionamento sul parco pubblico fondata anche da una conoscenza e un coinvolgimento diretti di questo importante polmone verde cittadino. Il confronto con gli amministratori di allora fa emergere subito l'idea della realizzazione di una Casa Scout al suo interno come prima tappa di un percorso per una progressiva apertura del parco stesso. Con Fratus vicesindaco e Gangemi assessore alla pubblica istruzione infatti (come testimoniato almeno da alcuni verbali di quegli anni del Comitato organizzatore della festa) era stata condivisa questa ipotesi che aveva avuto un primo avallo

dagli esponenti della Giunta Vitali, seppur informale.

Da una Giunta all'altra. Dopo una fase di “raffreddamento”, l'ipotesi prende contorni un po' più precisi con il 2012 con la presentazione di una proposta formale alla neonata amministrazione Centinaio da parte dei gruppi Agesci. Nello stesso periodo mi viene conferita la delega consiliare sul Parco Bosco dei Ronchi e pertanto il sindaco mi chiede di seguire anche questa vicenda: insieme decidiamo di coinvolgere le associazioni/enti/istituzioni con sede nel complesso urbanistico e di aprire un confronto con la cittadinanza per verificare orientamenti, opinioni, contributi di idee rispetto a questa nuova prospettiva. Dal settembre 2013 vengono organizzati e realizzati da sindaco e sottoscritto: un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza organizzato dal Comune di Legnano nell'ambito dell'iniziativa “Onomastico della Terra 2013” (27 settembre 2013); due incontri con le associazioni/enti “residenti” e le realtà Scout coinvolte in questo processo; due riunioni aperte anche ai familiari dei soci e utenti delle suddette associazioni/enti “residenti”, spesso anche “ospiti” dei servizi

Soprattutto questi 4 confronti hanno consentito di registrare da un lato il positivo orientamento di Anffas, Amici di Sonia, Aias, Fondazione Don Gnocchi e Uildm (quest'ultima con qualche “distinguo”) rispetto alla prospettiva di apertura attraverso la proposta Casa Scout, dall'altro la richiesta di

tali enti di definire un regolamento che stabilisse norme di comportamento per il suo utilizzo e di interazione interna soprattutto per le realtà che vi hanno sede e tra esse e il resto della società e della città.

Regole valide per tutti. Con il sindaco, vista anche l'insistenza di alcune associazioni in tal senso, abbiamo valutato utile questa proposta: definire le regole valide per tutti, partendo dall'esperienza di chi da decenni vive quel parco, che tutti quelli che lo utilizzano (a maggior ragione se vi hanno sede) dovranno rispettare. Anche e soprattutto per declinare il diritto alla tutela della sicurezza e della privacy delle persone con handicap che vivono all'interno di questo complesso urbanistico con il diritto di tutti i cittadini di "godersi" il parco.

Abbiamo quindi deciso di attivare un processo di confronto prima con le associazioni ed enti già aventi sede nel parco: a cavallo dell'estate 2014 questo iter si è completato ma, prima che fosse possibile avviare il "percorso" istituzionale tra Commissioni e Consiglio comunale, i familiari dei servizi gestiti dalla Don Gnocchi hanno inviato una lettera a mio giudizio piena di imprecisioni ai capigruppo del Consiglio stesso chiedendo un incontro, poi allargato dal sindaco alle associazioni complessivamente coinvolte nel processo e svoltosi a inizio ottobre e che ha consentito di dissipare ulteriormente i dubbi presenti e di chiarire il progetto dell'apertura del Parco.

In parallelo il sindaco ha lavorato per concordare con l'Asl la realizzazione della strada interna e prevista da 15 anni ma mai realizzata e che consentirebbe un accesso separato da via

Ferraris per Asl e Don Gnocchi, soluzioni più gestibili per la tutela della sicurezza e della privacy dei residenti e una gestione più semplice dell'ingresso di via Colli di S. Erasmo. Grazie al passaggio congiunto nelle commissioni 3 (Ambiente e territorio), 8 (Welfare locale e politiche sociali) e infine 1 (Affari generali) e infine nel Consiglio comunale "natalizio" (dicembre 2014) il Regolamento è stato approvato.

Il Regolamento. In sintesi, nei suoi tratti peculiari, il Regolamento prevede che la responsabilità prima e ultima del Comune sul parco si declini attraverso:

- l'individuazione di specifiche finalità per il parco, vale a dire socio-sanitarie, socio-assistenziali e socio-educative, in una continuità dinamica con quanto "da sempre" attuato nella zona di competenza Asl, attualizzando gli obiettivi ad essa riferita ed estendendoli al parco pubblico;
- la previsione di modalità di gestione e manutenzione del parco;
- l'apertura del parco in modo progressivo, graduale e concordata;
- i diritti e i doveri dei soggetti con sede nel Parco con l'autorizzazione all'uso delle parti comuni nell'ambito delle proprie attività ordinarie nel rispetto e impegno per l'applicazione del Regolamento anche a operatori, volontari, soci, utenti, familiari e visitatori;
- la creazione di un Comitato di gestione del Parco Ila composto da un rappresentante di ciascuno dei soggetti con sede nel parco e da un membro della Consulta territoriale 3 (prevedendo specifi-

che norme di nomina e funzionamento) con alcuni precisi compiti di collaborazione con il Comune per il monitoraggio dell'applicazione del Regolamento e la definizione di proposte di miglioramento del Regolamento, dello stato di salute del parco e soprattutto la cooperazione attiva all'apertura del parco alla cittadinanza, promuovendo la realizzazione di iniziative e attività a ciò finalizzate;

- le modalità di programmazione delle iniziative da realizzarsi nel parco;
- le norme di comportamento dei cittadini che accedono al parco pubblico.

Insomma, un primo passo verso una apertura del parco che vuole in primis valorizzare chi da decenni vi abita e porta un fondamentale contributo alla risposta sociale della nostra città, ma chiede anche un impegno per una progressivamente sempre maggiore apertura di questo vero e proprio gioiello ambientale e sociale legnanesse, per questo inserito nella rete dei Giardini storici con altri importanti parchi cittadini.

ANTONIO SASSI

*gruppo consiliare riLegnano,
con delega sul Parco Bosco
Ronchi/Parco Ila*

POLIS LEGNANO è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS (via Montenevoso, 28 20025 Legnano)

Direttore responsabile:

Gianni Borsa

Condirettore: Piero Garavaglia

Redazione: Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Alberto Fedeli, Annamalia Bartosek, Anselmina Cerella, Paolo Pigni, Alberto Scandroglio

Stampa: La Mano s.c.r.l.
via Dell'Acqua, 6 - Legnano
Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 513 - 22 luglio 1988

Palazzo Malinverni fra ateniesi e spartani E le minoranze rimangono frammentate

Se Atene piange, Sparta non ride. È proprio il caso di dirlo osservando da vicino lo stato di salute dei gruppi che compongono il panorama della politica legnanese. Di Atene, cioè le forze della coalizione che sostengono la Giunta Centinaio, sono ben note le vicissitudini interne: da quando si è insediata l'attuale Amministrazione è stato un succedersi di piccoli e grandi episodi che hanno portato alla luce del sole ripetuti malesseri ("mal di pancia", per dirla con un'espressione più tipicamente giornalistica) specialmente interno al partito di maggioranza relativa, il Pd. Segnali in tal senso arrivarono al momento dell'insediamento della nuova Amministrazione, quando si votò per eleggere il presidente del Consiglio comunale. A Michele Ferrazzano (Pd) mancarono tre dei 16 voti previsti sulla carta (sindaco, 7 Pd, 3 Insieme per Legnano, 3 riLegnano e 2 Italia dei Valori). All'origine delle astensioni c'erano equilibri interni al Pd nella scelta degli assessori.

È da allora che ha preso avvio una serie di assenze più o meno strategiche e astensioni in sede consiliare: un contesto di guerriglia strisciante che ha visto in prima linea la consigliera Tiziana Colombo con un crescendo di esternazioni e polemiche più o meno vacue, nei confronti della maggioranza. Riuscendo però a finire sempre sui media locali.

Restano, sullo sfondo, dubbi sui reali motivi di un dissenso che meriterebbe maggiore trasparenza e rispetto nei confronti dell'elettorato e dell'intera città. Se le ragioni del dissenso sono

politiche, ci sono le sedi opportune in cui dibattere e trovare soluzioni, senza escludere la legittima possibilità di assumere decisioni di netta rottura nei confronti della stessa maggioranza. In caso contrario, rischiano di prendere corpo illazioni che possono solo contribuire ad alimentare l'onda lunga del populismo e dell'antipolitica.

Ma veniamo a Sparta, cioè ai gruppi di opposizione. Mai come in questo Consiglio comunale troviamo una polverizzazione di forze politiche così accentuata. Sono in tutto 9, suddivisi in ben 7 schieramenti (si passi il termine): due esponenti del Movimento 5 Stelle, due del Nuovo centro destra, 1 Lega, 1 Forza Italia, 1 Gruppo Misto-Fratelli d'Italia, 1 Unione italiana, 1 Sinistra legnanese. Di tutto e di più.

I "grillini" hanno gestito per mesi la progressiva presa di distanza dell'ex candidato sindaco Daniele Berti (dileggiato in maniera vergognosa – e piuttosto vigliacca – su varie pagine facebook e siti di modestissimo spessore culturale e politico) fino alla più che dignitosa decisione di dimettersi per lasciare il posto a un consigliere più organico al movimento.

L'unico rappresentante della sinistra radicale, il consigliere Giuseppe Marazzini, è espressione di varie realtà del mondo ambientalista, di Sel e di Rifondazione comunista.

Quest'ultimo ha registrato nei mesi scorsi l'uscita di scena della segretaria Nicoletta Bigatti che ha giustificato tale scelta con "motivazioni non personali", quindi politiche. Quali? Non è dato sapere.

I due esponenti del Ncd sono entrambi fuoriusciti dal Pdl pur avendo alle spalle cammini politici e sensibilità diverse. Daniela Colombo è di area ciellina, mentre Luciano Guidi appartiene all'area cosiddetta "laica". Differenze che si traducono spesso in approcci diversi durante il dibattito in aula: più riflessiva e conciliante la prima, decisamente più aggressivo il secondo.

I leghisti hanno in Gianbattista Fratus un rappresentante stimato trasversalmente per la pacatezza dei suoi interventi. Sono in molti tuttavia a chiedersi come il suo atteggiamento si concili con il nuovo stile salviniano adottato dai vertici cittadini della Lega.

Abbiamo poi Unione italiana, una formazione politica apparsa improvvisamente a Legnano in occasione delle ultime elezioni amministrative, che è riuscita a far eleggere Alfonso Cocciolo, in un paio di occasioni "cicchettato" dal suo segretario politico per l'atteggiamento giudicato troppo accondiscendente nei confronti della Giunta.

Se il nuovo sistema elettorale degli enti locali doveva scoraggiare una eccessiva frantumazione delle forze politiche, siamo di fronte al risultato opposto. L'Amministrazione Centinaio è intanto arrivata al giro di boa di metà mandato. Sono stati anni di faticoso assestamento nel burrascoso mare del contesto economico e politico nazionale.

È prematuro pensare alle prossime elezioni comunali del 2017, ma una cosa è certa: lo scenario che nel 2012 portò alla vittoria del centrosinistra è cambiato, e tra due anni sarà ulteriormente diverso.

L'ingegnere con la passione dell'archeologia Sutermeister, una traccia profonda nella storia

Guido Sutermeister: *una vita per la storia.* La Società Arte e Storia, da lui fondata nel 1928, ha voluto onorare la memoria, nel cinquantesimo della scomparsa, con una mostra – così intitolata – che illustra la vita e l'opera di un grande legnanese. Parlare di Sutermeister significa ripercorrere un pezzo di storia cittadina. Nato a Intra nel 1883, arriva a Legnano come ingegnere presso la Franco Tosi. Viaggia per lavoro tra Legnano, Taranto (sede delle officine in cui la Tosi costruiva motori navali) e altre mete, tra le quali spesso l'Egitto. La sua passione archeologica si nutre di questi viaggi che lo mettono a contatto con testimonianze antiche di capitale importanza. Gli anni Venti e Trenta del XX secolo sono fondamentali per la trasformazione della città che man mano abbandona il suo aspetto rurale per diventare una grande officina. Si allargano strade, si aprono nuove direttrici, le aziende già presenti hanno esigenza di ampliarsi e di costruire nuovi edifici. Tutto questo sconvolgimento del territorio fa emergere dal sottosuolo antiche testimonianze. Sutermeister si interessa agli scavi e al recupero dei reperti. La prima grande scoperta è la necropoli di via Novara, cui seguono molti altri ritrovamenti. Nell'agosto del 1925 la Giunta municipale istituisce, su proposta dell'assessore Alfonso Morganti, una "Commissione per il ritiro di oggetti archeologici", assegnando "al Sig. Ing. Sutermeister la direzione e sovrintendenza di e-

ventuali ricerche e scavi con personale da fornirsi dal Comune a mezzo dell'Ufficio Tecnico Comunale". Da questo momento Guido Sutermeister inizia a concepire l'idea di un museo civico che raccolga le testimonianze del passato e comincia a cercare i materiali da collezionare. La sua vita è intensa: il lavoro (che spesso lo porta lontano da Legnano), la famiglia composta dalla signora Pina e dai figli Ida e Gianfranco, le ricerche sul campo, il recupero di materiali archeologici ai quali si affiancano oggetti diversi che meritano di essere conservati (attende al recupero di antichi affreschi nelle dimore ormai da abbattere, degli antichi e spesso monumentali camini che si trovavano nelle case più antiche e importanti, dei reperti di cui viene a conoscere l'esistenza sul territorio legnanese). Nel 1928 riceve la prima nomina di Ispettore onorario alle antichità, con l'obbligo di sorvegliare un ampio territorio (tale incarico, triennale, gli fu poi rinnovato per molti anni). Come si vede una vita piena di impegni che affronta con serietà ed efficienza, come si evince dalla ricca e varia documentazione conservata negli archivi della Società Arte e Storia. Il sogno del museo si realizza quando la Cantoni deve abbattere l'antico maniero Lampugnani di corso Sempione per erigere nuove costruzioni. Dopo un'intensa trattativa con la Soprintendenza, l'edificio viene abbattuto e ne viene recuperata la parte dei soffitti a cassettoni e le colonne del portico che serviranno per la ricostruzione del

palazzetto sull'area dell'antico convento di S. Angelo in corso Garibaldi. L'edificio viene rapidamente costruito dal Comune di Legnano nella forma attuale nel 1928 e la Società Arte e Storia, fondata nel medesimo anno, ne diventa gestore nella persona di Sutermeister che lo dirige per tutta la vita.

La Società pubblica le "Memorie", che raccolgono testimonianze di ritrovamenti, scoperte archeologiche e notizie di carattere storico e artistico che riguardano il territorio legnanese. Queste pubblicazioni sono molto importanti per la conoscenza del patrimonio presente sul territorio e spaziano dall'archeologia (famosa la memoria "Legnano romana") all'editoria con la pubblicazione dell'elenco completo delle opere degli "Editori da Legnano, 1470-1525" e molto altro. Si devono fra l'altro ricordare i più importanti successi di Sutermeister in campo archeologico: la scoperta della necropoli preistorica di Canegrate (sec. XIII a.C.), che ha dato il nome all'omonima cultura, e la preziosa Patera di Parabiago (II-IV sec. d.C., oggi fra i più preziosi reperti conservati nel Museo Archeologico di Milano). Uomo di ideali e di incredibili risorse, Guido Sutermeister ha lasciato una traccia indelebile nella sua città che ancora oggi ne onora la memoria. Il Museo da tempo ormai porta il suo nome e ne conserva gli scritti. La Società Arte e Storia ne ha raccolto l'eredità e ne continua l'attività in vari ambiti.

**GIOVANNA EUGENIA
DE GIOVANNINI**

Achille Carnevali, cristiano tutto d'un pezzo

Un esempio in famiglia, nella fede e in città

Un uomo “probo e saggio, un laico cristiano esemplare, in famiglia, nella professione, nell’attività politico-amministrativa”: con queste parole il deputato legnanese Franco Monaco ha ricordato Achille Carnevali, classe 1923, scomparso a fine novembre. L’intera città lo ha ricordato, a partire dal sindaco fino all’Anpi e all’Azione cattolica, perché Carnevali è stato impegnato – e apprezzato – in tanti settori della vita pubblica. Sposato con Milea, padre di Franco (sacerdote, Vicario episcopale della zona VI di Melegnano) e di Marco (medico dell’Azienda ospedaliera di Legnano, primario anestesista a Cuggiono), Carnevali ha lavorato dal 1937 al 1983 alla Franco Tosi; assunto come operaio per ricoprire infine il ruolo di capo-progettista. La sua figura dev’essere ricordata sia per l’impegno professionale che per l’azione in campo ecclesiale e politico. Negli anni della guerra è costretto, dopo l’8 settembre ’43, non volendo collaborare con il regime fascista, a vivere un tempo in clandestinità, rischiando anche la deportazione nei lager. Sarà tesserato della Brigata partigiana “Carroccio” della Divisione “Alfredo Di Dio”. Intenso il servizio in ambito politico, come consigliere comunale prima, nelle fila della Democrazia cristiana, poi come presidente della Circostrizione Centro. Altrettanto rilevante l’attività svolta in sede ecclesiale, soprattutto nella parrocchia di San Domenico. Presidente parrocchiale della Gioventù italiana di Azione cattolica e dell’Unione Uomini di Ac. Sempre in parrocchia è, nell’im-

mediato dopoguerra, tra gli animatori del campeggio “Guido Raimondi”; diviene poi componente della Giunta e del Consiglio pastorale di San Domenico. Molti lo ricordano tra i fondatori, nel 1980, assieme a Costantino Colombo e Bruno Vecchio, della Cem, Cooperativa elettromeccanica, per formare e dare lavoro a giovani legnanesi. Nel 1978 il Presidente della Repubblica lo insignisce della Stella al merito del lavoro (Maestro del lavoro). È tra gli animatori della sezione legnanese dell’Avis e dell’Università degli anziani (Ualz). Infine il Comune di Legnano assegna ad Achille Carnevali la Benemerenza civica in data 5 novembre 2012. Questa la motivazione: “Per le straordinarie doti umane e professionali e il rigore morale che hanno contraddistinto la sua partecipazione alla vita della comunità, nei diversi ruoli che ha ricoperto: prima come partigiano della Brigata Carroccio e successivamente nei numerosi incarichi politico-amministrativi e come cofondatore e animatore di associazioni e gruppi di volontariato che hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale nel nostro territorio”. L’associazione dei partigiani nel messaggio di cordoglio ha affermato: “Per tutti noi rimane un alto esempio di amore per la libertà e di dedizione agli ideali della Resistenza”. Nel ricordarlo, Monaco ha sottolineato fra l’altro “la dedizione” di Achille Carnevali “al bene comune, prima come giovane partigiano e poi come persona impegnata nella Dc e alla presidenza del Consiglio della zona centro di Legnano”. “Ma il mio

personale ricordo di Achille è quello di un padre. Ben al di là della sua paternità naturale di Franco e Marco, egli è stato davvero un padre per molti di noi che siamo cresciuti nella parrocchia, nell’oratorio, nell’Azione cattolica di San Domenico. Senza Achille e Milea, la cui casa era un po’ anche la nostra casa, San Domenico non sarebbe stata quella fucina e quel laboratorio di vocazioni religiose e civili cui la diocesi ambrosiana ha attinguto in abbondanza. Quando si fa la storia di una comunità cristiana di solito si mette in luce il contributo dei preti che si sono succeduti. Una storia mutilata. Non meno importanti, talvolta, sono laici e famiglie, quella trama di relazioni comunitarie che preesistono e sopravvivono al succedersi dei sacerdoti. Sì, Achille, per molti di noi, è stato davvero un padre nella fede e nell’impegno. Una paternità spirituale larga e feconda, la sua, che tuttavia si faceva anche tangibile grazie alla sua calda umanità, all’affetto che portava verso quei ragazzi di un tempo che considerava appunto un po’ come ‘figli’. Letteralmente, parrocchia significa ‘casa tra le case’; la stessa Chiesa può essere definita come una famiglia. Ma c’è bisogno che queste metafore teologiche prendano figura concreta, che vi siano famiglie cristiane (con le loro case) ove si possa vedere e toccare che la vita cristiana è bella e possibile. Questo sono stati la famiglia Carnevali e la sua abitazione di via Quintino Sella. Ecco perché, nel giorno del congedo di papà Achille, ci sentiamo orfani anche noi”.

Il museo della scuola elementare Carducci racconta un secolo di storia cittadina

Nel plesso di via XX Settembre ha preso forma col tempo una interessante esposizione permanente con cimeli ritrovati negli scantinati. L'edificio, sorto nel 1913, è stato anche adibito a ospedale militare e a tribunale partigiano. Un modo originale di conservare la memoria collettiva

La scuola elementare "Giosuè Carducci" di via XX Settembre è un edificio nato nel 1913 e l'anno scorso si è celebrato a Legnano il suo centenario con mostre fotografiche e varie manifestazioni pubbliche. È quindi una vecchia scuola che ha attraversato i più importanti avvenimenti storici dell'Italia e della città, ma non in modo passivo: la sua storia infatti presenta aspetti originali e sorprendenti che non sempre sono collegabili alla funzione didattica a cui era destinata.

Non è un caso che in questo edificio siano stati rinvenuti oggetti e documenti che raccontano di avvenimenti del periodo che passa dal 1913 fino agli anni '50. Nel 1995 l'allora direttore scolastico, Giuseppe Proverbio, sentì l'esigenza di trasmettere la memoria di questo istituto a beneficio della cittadinanza allestendo con la collaborazione di volontari e docenti un piccola mostra permanente nei locali dell'ex abitazione del custode.

La mostra rispondeva alla domanda: "Come si viveva a scuola circa cinquant'anni fa?". Nelle cantine furono recuperati i vecchi banchi di scuola degli anni '40, una cattedra, carte geografiche, pennini, quaderni, pagelle e registri. Questi oggetti, riordinati e allestiti nelle condizioni originali, hanno permesso la ricostruzione di un'aula di quel periodo e una serie di documenti annessi descrivono come si viveva fra i banchi nel

ventennio fascista.

Per capire però l'evoluzione da mostra a museo permanente occorre partire dalla vicenda iniziale di questo edificio, passando in rassegna gli avvenimenti del suo tempo.

Ospedale "saluberrimo"

Le scuole Carducci nel 1915, a due anni dall'inaugurazione, vengono a trovarsi in pieno periodo di guerra. Per l'Italia è l'inizio della "Grande guerra"; Legnano si attiva subito in collaborazione con il Comitato distrettuale della Croce Rossa per mettere a disposizione l'ambulatorio e l'edificio delle Carducci al fine di ospitare i feriti provenienti dal fronte. Anche le Canossiane dell'Opera Melzi metteranno a disposizione la propria sede divenendo così anch'esse sede di un ospedale militare.

L'ospedale Carducci successivamente prese però un indirizzo diverso da quello iniziale, infatti fu destinato ad accogliere i prigionieri di guerra austro-ungarici: il motivo era quello di usare gli stessi come merce di scambio per ottenere la liberazione dei soldati italiani prigionieri in Austria. Purtroppo i prigionieri ricoverati alle scuole Carducci si ammalarono di un tipo di influenza encefalica denominata "spagnola" e progressivamente morirono tutti. I soldati morti furono 61 per una fonte, per un'altra 71 e per un'altra ancora 83; erano quasi tutti originari

della Transilvania. Il più giovane si chiamava Veinar Frantisek e aveva 18 anni, il più vecchio si chiamava Filepi George e aveva 47 anni. Oggi i resti di questi soldati riposano nel Cimitero monumentale della città nella cappella dei caduti della prima guerra mondiale di fronte ai loculi dei soldati legnanesi.

Del loro passaggio e dell'organizzazione dell'ospedale rimangono pochi ricordi e soprattutto pochi documenti: quello che si conosce e che si può vedere oggi nel Museo è ricavato dall'Archivio parrocchiale della chiesa dei Ss. Martiri e dall'Archivio comunale. Recentemente ho scoperto presso l'Associarma di Legnano un libro stampato negli anni '20 dal titolo "Album d'Oro", un volume rarissimo dove sono riportate fotografie dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa "Carducci", dei dirigenti e delle infermiere, con nomi e cognomi.

Nella descrizione dell'ospedale "Carducci" colpisce l'entusiasmo patriottico e la profusione di risorse nella dotazione delle apparecchiature medicali, e di personale medico. Inoltre la posizione dell'edificio viene definita "saluberrima".

Lezioni e casermetta

Dopo la guerra, nel 1920 l'edificio ritorna alla funzione originaria di scuola elementare. Inizierà a breve il periodo del ventennio fascista e il metodo d'istruzione ne risentirà pesan-

temente soprattutto negli aspetti della propaganda e nel culto della personalità del duce. Occorre osservare che indipendentemente dal regime, nell'insegnamento si trasmettevano valori educativi di basilare importanza come il rispetto delle regole e i doveri morali verso la società e il prossimo, il tutto sostenuto dalla semplicità di animo delle persone di allora e dal buon senso popolare.

Purtroppo gli avvenimenti nazionali e mondiali degenerarono fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Ancora una volta la scuola Carducci viene coinvolta direttamente nelle vicende belliche. Le cantine vengono attrezzate a rifugio antiaereo e spesso gli allarmi delle sirene interrompevano le lezioni arrecando gravi disagi tra le famiglie e i bambini.

Nel febbraio del 1945 una parte dell'edificio viene occupato da una cinquantina di militari dell'Aeronautica e adibita a caserma. Le classi vengono trasferite in parte in case private, vicino alla scuola, e in parte alle scuole Cantù. In quel periodo appare evidente che per l'Italia l'esito della guerra è ormai compromesso e in buona parte della popolazione e nei lavoratori delle fabbriche nasce il desiderio di riscatto e di riconquista della libertà.

Liberazione e Repubblica

Il 23 aprile del 1945 a Legnano i partigiani si organizzano per mettere in pratica la liberazione a cui si preparavano da tempo. All'alba del 25 aprile i presidi fascisti vengono attaccati, tra questi anche la scuola Carducci che viene occupata dai partigiani comunisti della 182° Brigata "Mauro Venegoni". Sul registro di classe delle insegnanti si

può leggere come sono vissuti quei momenti. Come esempio cito quanto scritto dall'insegnante Annamaria Cinti: "Sono andata in classe ma l'insurrezione ha sospeso l'attività: è giunta l'ora da tempo tanto aspettata e alla quale in silenzio ci preparavamo".

La Carducci dopo la Liberazione non riprese immediatamente l'attività scolastica perché i partigiani usarono l'edificio come "Tribunale militare". Fu in questo edificio che vennero processati e condannati a morte – forse sommariamente – alcuni esponenti di spicco del fascio legnanese che si erano macchiati di gravi crimini contro gli antifascisti e i partigiani.

Dopo la caduta del fascismo venne indetto nell'Italia liberata un referendum per scegliere tra Monarchia o Repubblica: gli edifici scolastici furono scelti come luogo di consultazione, così anche nelle Carducci il 2 giugno del 1946 si allestirono i seggi elettorali.

Tutti questi eventi storici che hanno interessato le scuole Carducci hanno lasciato testimonianze tangibili che non potevano essere dimenticate, per questo motivo è stato creato un piccolo museo dove si sono raccolti e conservati oggetti e documenti che si riferiscono direttamente a quegli avvenimenti storici.

Il museo racconta...

La visita al museo consente ora di vedere reperti e cimeli a partire da quando la scuola divenne ospedale militare, passando poi per tutto il periodo bellico dell'ultimo conflitto mondiale con vari reperti militari. In particolare è possibile osservare una sirena di allarme antiaereo, "La sonora", del 1938, trovata sul tetto

della scuola nell'agosto del 2003. Questa era la sirena che segnalava l'arrivo dei bombardieri alleati e faceva correre nelle cantine della scuola, adibite a rifugio, insegnanti e alunni.

Tra i reperti scolastici di quel periodo sono molto interessanti le "giustificazioni" scritte nel 1943 dai genitori per le assenze dei propri figli in concomitanza con gli allarmi aerei che si susseguivano in presenza di possibili bombardamenti.

L'elenco di tutto ciò che è possibile visionare è abbastanza corposo e difficile da spiegare se non con una visita sul posto. Chi ha creato questo museo e lo cura ha bene in mente che lo scopo è quello di offrire un servizio culturale alla comunità in quanto espressione della memoria storica del territorio.

Ogni realtà museale per quanto piccola ha bisogno di una gestione che interagisca con i beni culturali esistenti e l'ambiente sociale esterno. Questo può avvenire soprattutto nelle realtà in cui un museo interviene in un'area caratterizzata dalla presenza di consolidati "giacimenti" culturali e ambientali.

Nel nostro caso la collocazione della scuola Carducci con il suo museo si accosta favorevolmente al futuro allestimento della nuova Biblioteca civica e all'annesso Museo dell'industria legnanese che si realizzeranno tra qualche anno a poche centinaia di metri, nell'area dove attualmente sorge la vecchia ex fonderia acciaio costruita dalla Franco Tosi nel 1915.

Il museo è visitabile ogni primo lunedì del mese dalla 17.30 alle 18.30. Per appuntamento, anche con date diverse telefonando alla Segreteria della scuola: 0331.547307.

GIANNI CATTANEO

1894: nasceva il Circolo di Legnarello

I tempi son cambiati, eppure si guarda avanti

Se il Circolone di San Bernardino, come abbiamo visto nel numero precedente di *Polis Legnano*, compie 110 anni, c'è chi ha fatto di meglio: il Circolo di Legnarello ne ha compiuti, infatti, ben 120. È stato fondato, come osteria, nel 1894, in una zona all'epoca ricca di campi e di boschi, come pure di fabbriche, e oggi completamente urbanizzata. Era il circolo dei contadini (e poi lo sarà anche degli operai), ed è nato dall'idea che ebbero i lavoratori dei campi di mettersi assieme, per fondare, gestire e amministrare una realtà che potesse garantire loro la fruizione in modo proficuo del tempo libero, consentendo libertà e partecipazione democratica. Questa voglia di aggregazione oggi si è affievolita, i tempi sono cambiati, i campi coltivati sono spariti, inghiottiti dalla civiltà del cemento. Le grandi fabbriche hanno lasciato il posto al residenziale. Ma lo spazio di aggregazione resiste. L'immagine simbolo di un'epoca trascorsa è nella foto che ritrae quattro pensionati che, seduti a un tavolo, attornati dagli spettatori, giocano a carte: in palio il caffè o un bicchiere di vino. Qui i lavoratori hanno avuto il loro ambiente, hanno vissuto una parte della loro socialità... Ma torniamo alle origini. Il Circolo, fondato nel 1894, dieci anni dopo vive il primo cambio di denominazione sociale e diventa "Cooperativa edificatrice operaia"; nel 2005 assume infine quella attuale: "Cooperativa di consumo operaia". Nel 1905 l'osteria si trasferisce nei locali di via Dante, ma il vecchio edificio, adiacente alla fi-

landa Kramer, acquistata e poi abbattuta negli anni Ottanta del Novecento per far posto a un condominio, è stato sostituito da una moderna palazzina, inaugurata nel 1988 che prevede, al suo interno, un bocciodromo sotterraneo per un gioco un po' in disuso. E proprio la costituzione, nel 1957, all'interno del Circolo, della Bocciofila di Legnarello rappresenta il paradigma di un'epoca passata: in quegli anni arrivano anche i biliardi e viene installato, tra i primi locali a Legnano, secondo solo al Cral della Cantoni, un apparecchio televisivo: la sera, e si capisce da qui che stiamo parlando di un'altra era, una folla di grandi e piccoli prendeva conoscenza del nuovo mezzo di comunicazione e assisteva alle prime trasmissioni popolari, come "Il Musicchiere" e "Lascia o raddoppia?"

Gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso hanno rappresentato il periodo di maggior fulgore del Circolo: contava circa 500 soci; c'erano numerose e continue gare di bocce e di biliardo, si organizzavano partite di calcio. Alla fine premiazioni e festa per tutti, giocatori e spettatori. Numerose le iniziative sociali, in primo luogo legate ai laghi lombardi, ancora oggi vive nella memoria di chi, bambino, vi ha partecipato. C'era la cucina e funzionava la mensa per i lavoratori del Cotonificio Cantoni, allora fiorente, per gli studenti dell'Istituto tecnico industriale Bernocchi e per gli impiegati della Banca di Legnano. Oggi la cucina è inagibile, il bocciodromo sotterraneo deserto, il biliardo è stato rimosso da

tempo. Il Circolo è, quindi, destinato alla chiusura? Antonio Caldarone, presidente dal 1990, è un esempio di ottimismo della volontà: «No – risponde –, finché c'è passione c'è vita. È vero, i soci sono sempre meno, attualmente sono una sessantina, in maggioranza pensionati, quelli attivi sono circa trenta e tra loro, di qui la speranza, c'è qualche giovane. Le attività sono ridotte: bar, gioco delle carte, trasmissioni di partite di calcio, grazie al maxischermo donato dalla socia Patrizia Testa e che attira gente. Del resto, di fronte a noi sono attivi una piadineria e il maniera della contrada di Legnarello, luoghi frequentatissimi da giovani e non. Inevitabile sperare di attingere da questi due serbatoi. E poi il Circolo è proprietario dei locali occupati dall'adiacente pizzeria Mareblù, da cui ricaviamo un affitto che rappresenta ossigeno puro per le esangui risorse sociali. Nel retro abbiamo anche un giardinetto, frequentatissimo d'estate». Ma la situazione, conclude Caldarone, «è al limite della sopravvivenza: tasse di ogni tipo sono coltelli puntati alla gola e poi ci sono le altre spese, luce, gas, acqua. Un assedio». Certo, i tempi sono cambiati, ma l'intento è quello delle origini: costituire per i soci, un luogo accogliente in cui trascorrere il tempo libero, tra una chiacchierata, una partita a carte e un incontro di calcio trasmesso in televisione. Il tutto accompagnato dall'immane bicchiere di vino e dal migliore tranquillante che si conosca, "un piat de bela cera".

IVANO BRESSAN

Grande guerra: e la chiesa andò in trincea I preti, *l'inutile strage* e una nuova coscienza

La guerra, ogni guerra, uccide, ferisce, distrugge. E divide. Separa gli uomini e i popoli. Giunge persino a dividere le comunità credenti, a insinuare nelle persone di fede l'idea secondo cui per "difendere la patria" la violenza sia il giusto mezzo risolutivo. Così, nel centenario della prima guerra mondiale (1914-1918), si sta riflettendo su origini e conseguenze del conflitto; dalle ricerche storiche si conferma fra l'altro la convinzione che le confessioni cristiane siano state in quei frangenti elementi acceleratori dello scontro, anziché fautrici di pace. Don Bruno Bignami, cremonese, docente di Teologia, alle spalle diversi volumi a carattere storico, presidente della Fondazione Don Mazzolari (sacerdote lombardo interventista nel 1914 e poi autore di "Tu non uccidere", manifesto del pacifismo cattolico) è autore de "La Chiesa in trincea. I preti nella grande guerra" (Salerno Editrice).

Il titolo che ha scelto per il libro suscita attenzione e sorpresa. Cosa vorrebbe si-

gnificare l'espressione "La Chiesa in trincea"?

"Il titolo si rifà alla trincea come luogo simbolico che ricorda la drammatica esperienza della prima guerra mondiale. *L'inutile strage*, stando al linguaggio di Papa Benedetto XV, ha segnato anche la vita della Chiesa. Al proprio interno essa ha vissuto un travaglio tutt'altro che semplice almeno su due questioni: il fallimento del teorema della guerra giusta e la crisi di molti ecclesiastici che parteciparono alla guerra mettendo in discussione il rapporto tra Chiesa e mondo".

Mentre Benedetto XV definiva il conflitto come *l'inutile strage*, molti preti ed episcopi nazionali patteggiavano con uno "spirito patriottico". Non è una contraddizione?

"Certo che lo è. Ciò testimonia appunto il fallimento del teorema della guerra giusta: in un contesto di nazionalismo diffuso e di ideologia della patria, tipico della modernità, ogni chiesa nazionale leggeva la realtà con gli occhiali della sua parte. Come farebbe un tifoso. E finiva per giustificare qualsiasi-

si ricorso alle armi per difendere il proprio popolo. Ciascuno vedeva nel Paese nemico un portatore di idee della modernità da contrapporre alla fedeltà cattolica".

Chiesa in trincea significa anche Chiesa nel mondo, calata nel suo tempo. Vi si può ravvisare un anticipo del Concilio?

"La guerra costrinse giovani preti, formati nei seminari della lotta antimodernista, a entrare in contatto con il mondo per uscirne trasformati. L'esperienza non lasciò nulla come prima. Una Chiesa che si pensava in contrapposizione con il mondo finì per capire che tutto andava ripensato. Il giusto atteggiamento era quello di stare dentro la storia. Laddove si giocavano i destini degli uomini, molti compresero che erano in atto trasformazioni irreversibili nel rapporto tra Chiesa e mondo. Il Vaticano II farà maturare definitivamente questa riflessione nella costituzione 'Gaudium et spes': con la Chiesa che condivide le angosce, le gioie e le speranze dell'intera umanità...". [g.b.]

Venticinque profughi in via Quasimodo: la città se ne è accorta?

Forse a qualcuno la notizia sarà sfuggita. Ma da fine settembre a Legnano, precisamente in via Quasimodo, nell'Oltresaronnese, soggiornano 25 profughi africani. Sono tutti giovani, quasi tutti del Gambia, e hanno attraversato il loro continente sfuggendo alla fame, alla violenza e al sottosviluppo. Poi hanno attraversato persino il Mediterraneo, approdando, disperati, sulle coste italiane. Molti loro parenti e amici sono morti in mare. Sono quegli stessi profughi per i quali il Papa ci avverte: non chiudete i cuori e le porte di casa vostra, stiamo attenti alla "globalizzazione dell'indifferenza". E noi giù a commuoverci quando vediamo i morti galleggiare nel Mediterraneo... Eppure i 25 profughi "legnanesi" sono vivi e vegeti. Magari un po' smagriti, impauriti, con difficoltà di relazione (a fatica stanno imparando, con l'aiuto di qualche volontario e associazione, un po' di italiano). Sono accuditi dai Somaschi, mangiano alla Casa della carità dei Frati, dove sono benvenuti. Soprattutto hanno bisogno di un po' di compagnia e di qualche sorriso. La città, i legnanesi, se ne accorgeranno nel 2015?

Una lettura non scontata: *talenti di famiglia*, cioè padri, madri & figli negli anni Duemila

Che ne è della coppia oggi? Quali significati assume oggi l'essere genitori e il desiderio di "avere un figlio"? Come diventare famiglia e a quali condizioni essere davvero felici? Sono le domande da cui parte il volume *Talenti di famiglia. Padri, madri & figli negli anni Duemila* (Coop. In dialogo, Milano 2014), che merita una segnalazione particolare, presentando contributi autorevoli di un biblista e pastore del calibro del cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), della psicologa Elisabetta Orioli che offre «chiavi di lettura per cogliere lo sviluppo armonico dell'essere genitori», del medico bioetico Mario Picozzi e del sociologo Maurizio Ambrosini, il quale documenta l'impatto della famiglia migrante nel contesto attuale. Tutti i contributi aiutano a indi-

viduare le nuove coordinate di una società in tumultuoso cambiamento, che pone interrogativi importanti circa il modello di famiglia cui siamo più o meno abituati.

Il recente Sinodo della Chiesa sulla famiglia non solo ha acceso grandi aspettative (anche in vista della seconda sessione del prossimo mese ottobre), ma aiuta ad affrontare «la complessità del tempo presente». Con uno stile consultivo la Chiesa «intende tenere conto della effettiva esperienza dei credenti e delle reali sollecitazioni del mondo contemporaneo». Oggi la famiglia avverte la necessità e l'urgenza di avere una pastorale che chiede di tenere in considerazione, nel loro insieme, le nuove condizioni sociali e culturali come – avverte il libro – «i difficili equilibri e riassetamenti tra generi e

generazioni, la maggior flessibilità e precarietà del mondo del lavoro, le conseguenze dei flussi migratori, ma anche gli sviluppi di tecnologie che rivoluzionano la comunicazione, i processi cognitivi ed educativi, gli intervenuti tecnici nella sfera della corporeità».

Tre gli aspetti che il volume mette particolarmente in risalto: la vita tra la gente dice «che ci sono modi di vivere la famiglia variegati e decisamente complessi»; la presenza della famiglia immigrata non solo è aumentata, ma «interroga profondamente la famiglia nativa e viceversa»; per ultimo alcune domande «sui significati del vivere, sul matrimonio, sull'educazione alla fede e a una vita di qualità, sul desiderio di un figlio».

SILVIO MENGOTTO

«Caro Francesco». L'Associazione pro disabili di Arconate scrive al Papa

Si chiama "Associazione pro disabili Arconate", opera nel campo dell'assistenza e della solidarietà. E recentemente ha fatto giungere a Papa Francesco una lettera commovente. *Polis Legnano* la presenta in esclusiva. «Carissimo papa Francesco – si legge nella missiva giunta in Vaticano –, è con tanta emozione e devozione che a nome dei nostri ragazzi, delle famiglie e dei volontari, desideriamo omaggiarLa di questo libro che abbiamo intitolato "Racconto in bianco e nero", non solo perché si tratta di una raccolta di immagini, appunto in bianco e nero, ma come metafora della vita, e di come ognuno, guardando, vede le cose in positivo o negativo. Noi, rappresentanti di questa associazione, vogliamo trasmettere positività anche quando le difficoltà oggettive fanno cadere molti nello sconforto e nella solitudine». La lettera, firmata dalla responsabile Maria Pia Bertoli, era ovviamente accompagnata da un libro.

«Siamo sicuri che i volti dei nostri ragazzi Le strapperanno un sorriso e che le poesie a loro dedicate sapranno toccare il Suo grande cuore. La nostra speranza è di riuscire a breve a organizzare un viaggio per incontrarLa e ricevere la Sua benedizione. In questo periodo stiamo mettendo a frutto l'esperienza di questi anni con un nuovo progetto rivolto a persone disabili a cui sono venuti a mancare i famigliari più stretti. Per loro, altre famiglie si renderanno disponibili ad accoglierle come membri della propria famiglia. Le chiediamo di pregare per noi che, pur con tanta voglia e determinazione, dobbiamo affrontare e superare ostacoli di ogni tipo, da quello economico a quello culturale, passando per una burocrazia che spegne tutto sul nascere. Ma siamo un bel gruppo tosto e che si affida al Padre per trarne forza e coraggio».

Cooperazione batti un colpo: un'economia che guarda alla persona e al bene comune

Mi si allarga il cuore quando sento dire che una fabbrica in crisi è stata rilevata da una cooperativa costituita dai suoi ex operai: parole, musica, anzi pasta, di Cristina Ronzoni, del pastificio cooperativo Il Loto di Gallarate, che rappresenta efficacemente la sintesi di una serata tenutasi giovedì 6 novembre 2014 sul tema: "Cooperazione batti un colpo. Incontro con esperienze" al Circolone di via San Bernardino, nell'ambito delle manifestazioni programmate per celebrare i 110 anni di attività del locale.

Nell'introdurre il tema, Gigi Marinoni, giornalista e "voce" del Circolo, ha rilevato come, al di là delle radici ideali e valoriali che non sembrano troppo superate nel terzo millennio, la cooperazione rappresenti una realtà fondamentale nella quotidianità: mettere insieme e condividere idee e progetti è un fiume non più carsico che opera nella società, la rappresenta e la caratterizza.

«È un fatto apparentemente paradossale – interviene Vittoriano Ferioli, da lungo tempo presidente del Circolone – ma la crisi economica, come tutte le crisi, ha prodotto e produce associazione e cooperazione. Strano animale l'uomo, ha bisogno di sentirsi in pericolo, nei suoi beni e nei suoi affetti, per riscoprire quei valori, come aiuto reciproco, solidarietà, comunità, condivisione, che, nei periodi di benessere, appaiono come sopiti, soffocati da egoismi e individualismi». La cooperazione è un lievito che ha prodotto e produce circoli e associazioni, vere e

proprie imprese sociali, che offrono competenze e opportunità occupazionali, ma è una presenza timida sul territorio, necessita di trovare occasioni per mostrarsi, fare marketing.

E veniamo alle esperienze tratte dalla vita di tutti i giorni. Comincia la già citata Cristina Ronzoni, del pastificio Il Loto, un ambito insolito, almeno a prima vista, per parlare di cooperazione. Ma intorno al cibo c'è tanto: agricoltura, ristorazione, consumo, stili di vita, salute, cura dell'ambiente, commercio e poi business. «La sfida – dice Ronzoni – è stimolante, poiché la pasta fresca è difficile da produrre e perché il cibo a chilometro zero e genuino, di qualità ed economico, è il più richiesto dal mercato. La gestione sociale deve produrre lavoro e occupazione, nasce dal fastidio di essere innovativi, dalla capacità di gestire il cambiamento».

Altro ambito, ma più scomodo, il disagio psico-sociale. Se ne occupa Giovanni Iannazzo, della cooperativa "San Giuseppe" di Como, che opera in una unità di riabilitazione psichiatrica: «I pazienti – afferma – sono riconoscibili e visibili, anche se spesso rimossi, rimandano a una dimensione dell'uomo che esiste, anche se spesso è ignorata. Non sono alieni, bisogna dare loro cittadinanza». Dura la vita per chi si occupa di disagio sociale, non bastano lo strazio dei parenti e l'indifferenza, a volte ostile, degli estranei, a complicare l'esistenza agli operatori, gli ostacoli più ardui da affrontare e superare sono rappresentati dalle difficoltà finanziarie e dalle pastoie burocratiche. Ne sa più

di qualcosa Antonella Quaglia, della cooperativa sociale Il progetto di Castellanza, che si prende cura di persone con problemi di dipendenza, dalla droga, dall'alcool, dal gioco e da tutto ciò che di tragico offre la vita moderna. «La nostra – afferma – è una comunità residenziale con venti ospiti, che rimangono per un tempo limite di trentasei mesi e che dà lavoro a otto persone, assunte a tempo indeterminato, ma la nostra sopravvivenza è legata al budget che la Regione Lombardia ci assegna».

Ma chi – si chiede e chiede alla platea il moderatore – fa oggi welfare nella nostra società? Risponde Gian Piero Colombo, assessore alle politiche sociali del Comune di Legnano: «Il ruolo delle cooperative è fondamentale per chi è svantaggiato socialmente e non trova occupazione. Si tratta di produrre reti di solidarietà e legami sociali in una società frammentata. La presenza dell'ente locale è insostituibile, non solo come stimolo e incentivazione, ma con interventi mirati». Per quanto concerne il Comune di Legnano, «abbiamo adottato – aggiunge l'assessore – una serie di iniziative: nel settore degli appalti per la manutenzione del verde cittadino, facciamo in modo che una parte dei lotti sia affidata alle cooperative sociali; abbiamo sottoscritto convenzioni che prevedono contributi e aiuti alle cooperative; soprattutto, abbiamo pensato a percorsi di progettazione comune: non solo committenza, ma partenariato per la soddisfazione delle reciproche esigenze». [i.b.]